

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Sostegno dei laici al messaggio del Papa sulla necessità di “una sana laicità dello Stato”

Viva la Famiglia Viva

Sostegno dei laici al messaggio del Papa sulla necessità di “una sana laicità dello Stato”

La laicità non deve essere interpretata come “ostilità alla religione”, afferma in una lettera

CITTA' DEL VATICANO/NORCIA, mercoledì, 19 ottobre 2005 (ZENIT.org).- La lettera autografa inviata il 14 ottobre da Papa Benedetto XVI in occasione del Convegno su “Libertà e laicità” tenutosi a Norcia e promosso dalla Fondazione “Magna Carta” (<http://www.magna-carta.it>) e dalla Fondazione per la Sussidiarietà (<http://www.sussidiarieta.net>), ha trovato subito sostegno e riconoscimento da parte del Presidente del Senato italiano Marcello Pera.

La Fondazione “Magna Carta” e la Fondazione per la Sussidiarietà, hanno scelto la città di Norcia, antico centro Benedettino, come luogo elettivo per un convegno di studi sui rapporti tra religione e politica, tra fede e impegno civile, che si è svolto tra il 15 e il 16 ottobre.

Nel suo messaggio il Pontefice aveva accennato al fatto che la dignità dell'uomo e i suoi diritti fondamentali rappresentano “valori previi a qualsiasi giurisdizione statale”, perché non “vengono creati dal legislatore, ma sono iscritti nella natura stessa della persona umana, e sono pertanto rinviabili ultimamente al Creatore”.

Per questa ragione, il Vescovo di Roma aveva poi auspicato una politica capace di conformarsi sempre ad “una sana laicità dello Stato, in virtù della quale le realtà temporali si reggono secondo norme loro proprie, alle quali appartengono anche quelle istanze etiche che trovano il loro fondamento nell'essenza stessa dell'uomo”.

“Tra queste istanze – aveva continuato –, primaria rilevanza ha sicuramente quel ‘senso religioso’ in cui si esprime l'apertura dell'essere umano alla Trascendenza”.

“Per un rinnovamento culturale e spirituale dell'Italia e del Continente Europeo – aveva quindi aggiunto – occorrerà lavorare affinché la laicità non venga interpretata come ostilità alla religione, ma, al contrario, come impegno a garantire a tutti, singoli e gruppi, nel rispetto delle esigenze del bene comune, la possibilità di vivere e manifestare le proprie convinzioni religiose”.

Nell'intervenire nel corso del Convegno l'onorevole Marcello Pera ha criticato i cosiddetti “laicisti”, “pseudo illuministi e epigoni della Dea Ragione”, colpevoli di aver eretto steccati contro la Chiesa cattolica, in particolare sui temi dell'Europa, della bioetica, sui limiti della scienza, sulla famiglia, sul diritto delle scuole cattoliche private, sul diritto del magistero della Chiesa ad esprimersi e sul modo di intendere lo Stato laico.

“Su tutti questi temi – ha sottolineato Pera –, non solo quelli di noi che sono credenti, ma anche quelli che non lo sono siamo in disaccordo con i laicisti e siamo convinti di essere dalla parte giusta”.

Il Presidente del Senato ha spiegato che esiste una nuova realtà “un risveglio spirituale che scuote tante coscienze soprattutto giovanili e un nuovo bisogno di identità che percorre tutta l'Europa, che ci impone di riflettere, di non cullarsi sui vecchi dogmi, di non adagiarsi sulle antiche categorie”.

Secondo Pera, “essere laici non significa essere non credenti in valori che chi è credente considera fondamentali”, “praticare la religione cristiana non significa aderire semplicemente ad una morale o ad una politica”, “confrontarci non significa convertirci, se non in quel senso dignitoso e nobile di mettersi in gioco

e scoprire cose nuove che è proprio degli ingegni che hanno curiosità intellettuale”.

Prendendo atto che la vecchia idea di società libera o di società aperta non basta più a risolvere i problemi della crisi, culturale e spirituale, europea, Pera ha confessato di essere entrato in contatto con il messaggio cristiano e di aver sentito la necessità di misurarsi con la rinascita della tradizione cristiana.

Parlando della crisi europea il Presidente del Senato ha poi indicato almeno tre fenomeni: l'eccesso di secolarizzazione, la scarsa coesione o solidarietà sociale e l'indebolimento dell'identità della nostra tradizione.

Sull'eccesso di secolarizzazione, Pera ha ricordato gli appelli di Papa Giovanni Paolo II per la menzione delle radici cristiane nel Preambolo della Costituzione europea, e le invocazioni di Papa Benedetto XVI a non escludere Dio dalla sfera pubblica, relegandolo soltanto nel “ghetto della soggettività”.

Successivamente ha criticato la “tolleranza senza verità” ed ha ripreso le parole dell'attuale Pontefice, il quale inaugurando il Sinodo dei Vescovi lo scorso 2 ottobre, ha detto: “La tolleranza che ammette per così dire Dio come opinione privata ma gli rifiuta il dominio pubblico, la realtà del mondo e della nostra vita, non è tolleranza ma ipocrisia”.

Pera ha quindi parlato della concezione della persona affermando che essa è stata ereditata dalla tradizione giudaico-cristiana, e che tale tradizione discende da un atto originario di rivelazione: le Tavole della Legge e la Crocifissione.

“Quella è la nostra tradizione e quelli sono i nostri valori e principi. E perciò dentro quella tradizione credenti e non credenti trovano un terreno comune per incontrarsi, dialogare, confrontarsi”, ha affermato il Presidente del Senato.

Circa il rapporto fra Chiesa e Stato, in particolare di fronte alle posizioni della prima su questioni cruciali come la guerra, la vita, il matrimonio e la famiglia, Pera si è poi domandato: “queste istruzioni e raccomandazioni sono di per sé legge morale che si deve trasformare in legge politica? Se si risponde sì, il rischio grave potrebbe essere quello noto del connubio fra trono e altare. Se si risponde no, il rischio è quello di essere risucchiati dal vecchio laicismo. Dov'è la via di mezzo?”.

“Non si tratta di recuperare vecchi schemi illuministici da Rivoluzione francese – ha quindi risposto l'onorevole Pera –, si tratta piuttosto di trasformare i principi e i valori della nostra tradizione cristiana in abiti, costumi, comportamenti consapevoli e vissuti della società e lasciare al libero corso della politica avvertita di tali principi e valori la determinazione della loro evoluzione nelle leggi e nelle istituzioni”.

Benedetto XVI è legato da una buona amicizia al Presidente del Senato italiano, da quando i due sono intervenuti con una relazione in un simposio organizzato a Roma, il 13 maggio 2004, sul tema "Europa. I suoi fondamenti spirituali ieri, oggi e domani". Da quegli interventi e da un successivo scambio epistolare prese vita un libro scritto a quattro mani dal titolo “Senza Radici” (Mondadori, Milano, 2004), che dalla sua pubblicazione è riuscito a vendere ben 80.000 copie.

ZI05101914

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno